

## ROMA, CITTA' DELL'HAPPENING

Secondo uno studio dell' **ISICULT**, l'**Istituto Italiano per l'Industria Culturale**, Roma sarebbe la città d'Italia che assorbe la maggior spesa in cultura degli altri Centri del Paese (1.900 miliardi, l'8 % circa su di una spesa complessiva italiana di 24.000 miliardi).

Lo studio, presentato dal Comune di Roma, durante una conferenza dell'Assessore alle Politiche Culturali, Gianni Borgna, è durato oltre un anno sotto la direzione di Angelo Zaccone Teodosi, presidente dell'ISICULT stesso, e ha coinvolto 15 ricercatori con oltre un centinaio di interviste a operatori del settore, considerando lo spettacolo come l'attività culturale precipua.

Lo studio si è sviluppato fino al 1999, senza entrare per ciò in merito alla eventuale lievitazione dovuta al Giubileo.

Esso investe tutto lo spettro di attività culturali della Capitale, e ne esamina pure il rientro in fatto di moneta, rivelando un attivo inaspettatamente alto.

Quanto ai costi, Roma assorbirebbe il 27 % sul totale nazionale della spesa per rivista e commedia musicale, il 12 % della spesa dell'intero sistema teatrale nazionale e altrettanto per la danza.

Il 16 % di concerti di musica classica in Italia si fanno a Roma, e a Roma si vendono il 10 % di biglietti per l'ingresso al cinema, senza contare la spesa per i musei che rappresenta il 25 % della spesa museale italiana.

Questo peso della cultura ha a Roma una notevole forza di traino per quanto si riferisce al business turistico, del cui apporto monetario, sui 15.300 miliardi di lire annui circa di reddito turistico, ben 3500 miliardi vanno assegnati a utili culturali.

Questo utile e l'esposizione pubblica di denaro ha eguali soltanto in città come Londra, Parigi e New York, ma è assai lontano dallo sforzo culturale delle altre città italiane.

Per quanto si riferisce ai rientri, grande successo hanno ottenuto i **"pacchetti di offerta turistica"** nei quali erano previste sostanziose spese culturali.

La ricchezza va valutata anche per l'apporto socio economico che si verifica: e a Roma il 5 % della popolazione lavorativa agisce nell'ambito culturale, con 60.000 occupati.

D'altronde a Roma operano ben 600 case editrici, 120 tra case fonografiche e società di produzione indipendenti di spettacolo, oltre 100 produttori cinematografici e sono presenti 51 delle 55 società italiane aderenti all'APT (Associazione Produttori Televisivi).

A Roma è sita Cinecittà, coi suoi 350 dipendenti e 120 miliardi annui di fatturato, 5.800 dipendenti della Rai, 900 della Mediaset, 100 della Stream, 900 dipendenti della SIAE, ecc .

Dei circa 6 miliardi annui, quant'è la spesa in cultura di questa amministrazione comunale, solo l'Estate Romana coi suoi spettacoli attrae 6 milioni di spettatori, con un ricavo di 50 miliardi e un'occupazione di circa 2 mila persone.

Ciò con buona pace di Adam Smith, che amava teorizzare lo spettacolo non essere lavoro produttivo.

Il settore culturale del Comune di Roma, secondo lo studio dell' ISICULT, rappresenta un grosso affare avendo negli ultimi tempi, in percentuale, impegnato più fondi per la cultura di tutti gli altri comuni d'Italia, magari maggiormente considerati in fatto di beni culturali posseduti .

